

La didattica orientativa

Riflessioni di Michele Pellerey

I
Il primo ciclo d'istruzione

ricopre un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e per la costruzione dell'identità degli alunni, nel quale si pongono le basi e si sviluppano le **competenze** indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo l'intero arco della vita.

L'insistenza nel valorizzare il concetto di competenza nei contesti formativi deriva in gran parte dalla constatazione che ogni vero apprendimento implica sia un'azione appropriata da parte del soggetto, sia il suo influsso sulle azioni seguenti.

Inoltre è stato evidenziato un bisogno fondamentale di competenza da parte di ogni essere umano.

La finalità del primo ciclo è la promozione del pieno sviluppo della persona

In questa prospettiva la scuola

- a) accompagna gli alunni nell'elaborare il senso della propria esperienza,
- b) promuove la pratica consapevole della cittadinanza attiva
- c) promuove l'acquisizione degli alfabeti di base della cultura.

Confronto con il primo biennio secondario superiore

Competenze chiave	Lingua italiana	Lingua straniera	Altri linguaggi	Asse matematico	Asse scientifico tecnologico	Asse storico sociale
Imparare a imparare						
Progettare						
Comunicare						
Collaborare partecipare						
Autonomia Responsabilità						
Risolvere problemi				X		
Collegamenti relazioni						
Gestire informazione						

Il primo biennio del secondo ciclo rappresenta la conclusione del ciclo dell'istruzione obbligatoria e quindi dovrebbe integrarsi in un curriculum verticale unitario dai 6 ai 16 anni, che nel rispetto dei processi di maturazione e di sviluppo della personalità degli allievi sappia dosare accuratamente elementi di continuità e di discontinuità (verticalità con il primo ciclo).

Tuttavia non si può sottovalutare un altro aspetto altrettanto importante: il biennio non prevede una terminalità ma rappresenta il primo gradino di un percorso destinato a durare 3, 4 o 5 anni. In tal senso il biennio dovrà garantire a tutti gli studenti i prerequisiti per proseguire con successo il percorso di studi intrapreso (verticalità verso il triennio).

La tematica fondamentale della didattica orientativa che intendo presentare può essere così riassunta

Come giungere a saper dirigere se stessi nel proprio apprendimento culturale e/o professionale al fine di realizzare un progetto personale di studio, di vita e di carriera lavorativa?

In particolare:

Quali le competenze necessarie per affrontare le transizioni fondamentali che i giovani (e i non più giovani) devono affrontare nella propria esperienza sia scolastica, sia universitaria, sia lavorativa e professionale?

A) Quali transizioni?

B) Quali competenze?

Alcune transizioni fondamentali

a) tra primo ciclo e secondo ciclo di istruzione e formazione;

b) tra primo biennio del secondo ciclo (obbligo di istruzione) e percorsi successivi

c) tra secondo ciclo e istruzione terziaria (università, ITS, ecc.)

d) tra mondo dello studio e della formazione e mondo del lavoro e delle professioni;

e) tra un ambito lavorativo e un altro (mobilità orizzontale);

f) tra un livello di carriera lavorativa e uno superiore (mobilità verticale).

Dirigere se stessi nel proprio apprendimento culturale e/o professionale lungo tutto l'arco della vita

Si devono integrare concettualmente due prospettive complementari nella prospettiva di considerare l'azione umana e ruolo che in essa giocano motivazione e volizione.

Motivazione e decisione.

Decisione e volizione

L'azione umana, anche quella di apprendimento, prende avvio da un'interazione tra il sé (inteso come il sistema di attese, desideri, convinzioni, significati, motivi, conoscenze e abilità che caratterizza il soggetto) e l'ambiente (la situazione, gli oggetti, le persone, le sfide, i compiti), quale esso è percepito.

Di qui emerge la sollecitazione interna a intervenire per trasformare la situazione percepita o per inserirsi in essa in maniera valida e produttiva: generazione dell'intenzione di agire.

La decisione di agire (o elaborazione dell'intenzione d'azione) chiude il processo motivazionale iniziale, ma apre quello della volizione, cioè della progettazione concreta dell'azione decisa, della sua attuazione coerente e persistente e della valutazione attenta dei suoi risultati.

Di conseguenza si possono distinguere sue processi:

1) Autodeterminazione: al livello strategico

Riguarda la dimensione della scelta, del controllo di senso e di valore, dell'intenzionalità dell'azione.

E' il registro della motivazione, della decisione, del progetto, anche esistenziale.

2) **Autoregolazione:** al livello tattico

Evoca monitoraggio, valutazione, pilotaggio di un sistema d'azione, si insiste di più sul registro del controllo strumentale dell'azione.

Si richiede di sorvegliare la coerenza, la tenuta, l'orientamento dell'azione e regolarne il funzionamento o pilotarla.

Osservazione su **gli abiti di studio e di lavoro**

Documenti europei

Nella formazione permanente al primo posto i processi di apprendimento diretti all'acquisizione della capacità di agire autonomamente e responsabilmente.

Competenze fondamentali:

a) difendere e affermare i propri diritti, interessi, responsabilità, limiti e bisogni; permette di fare scelte come cittadino, membro di una famiglia, lavoratore, consumatore, ecc.;

b) definire e realizzare programmi di vita e progetti personali; permette di concepire e realizzare obiettivi che danno significato alla propria vita e si conformano ai propri valori;

c) agire in un quadro d'insieme, in un contesto ampio; consente di capire il funzionamento del contesto generale, la propria collocazione, la posta in gioco e le possibili conseguenze delle proprie azioni.

Il concetto di competenza nella prospettiva europea deriva da alcune domande:

- a) quali bisogni in termini di conoscenze e abilità avranno i giovani adulti per essere capaci di giocare un ruolo costruttivo come cittadini nella società?
- b) come possono tali giovani essere preparati a far fronte alle richieste e sfide della loro vita futura?

Competenze chiave (non competenze di base)

- a) permettere ad ognuno di perseguire degli obiettivi di vita personali, mosso dai propri interessi personali, dalle proprie aspirazioni e dal desiderio di continuare a imparare durante tutta la vita;
- b) permettere ad ognuno di svolgere un ruolo di cittadino attivo nella società;
- c) permettere a ogni persona di ottenere un impiego decente nel mercato del lavoro.

Quattro riguardano ambiti di conoscenza tradizionalmente presenti nei processi formativi: ambito della comunicazione nella lingua madre, ambito della comunicazione in lingua straniera, ambito della matematica e scienza di base, ambito delle tecnologie digitali. Quattro rispondono a caratteristiche generali della persona. Vale la pena richiamarle, perché sembra che esse siano rimaste quasi nascoste nelle indicazioni ufficiali mentre, soprattutto in riferimento alla propria vita e al proprio lavoro, esse sono centrali.

Quattro rispondono a caratteristiche generali della persona. Vale la pena richiamarle, perché sembra che esse siano rimaste quasi nascoste nelle indicazioni ufficiali mentre, soprattutto in riferimento alla propria vita e al proprio lavoro, esse sono centrali.

Ambito dell'apprendere ad apprendere.

Comprende la disponibilità e l'abilità a organizzare e regolare il proprio apprendimento, sia individualmente, sia in gruppo. Include l'abilità a gestire il proprio tempo produttivamente, a risolvere problemi, ad acquisire, elaborare, valutare e assimilare nuove conoscenze e ad applicare queste e le abilità in un varietà di contesti (a casa, nel lavoro, nella scuola e nella formazione).

Più in generale, essa contribuisce fortemente alla gestione del proprio percorso di carriera.

Ambito delle competenze interpersonali e civiche.

Si tratta di tutte le forme di comportamento che occorre padroneggiare per partecipare in maniera efficiente e costruttiva alla vita sociale e a risolvere i conflitti, quando necessario.

Le abilità interpersonali sono essenziali per una effettiva interazione personale e di gruppo e sono da valorizzare sia in pubblico, sia in privato.

In questo contesto entra in gioco anche una cultura della legalità e dell'etica pubblica e deontologica.

Ambito dell'imprenditorialità.

Ha una componente attiva e una passiva in quanto comprende sia la propensione a indurre cambiamenti in prima persona, sia ad accogliere, appoggiare e adattarsi alle innovazioni sollecitate da fattori esterni.

L'imprenditorialità coinvolge il prendersi la responsabilità delle proprie azioni, positive e negative, sviluppando una visione strategica, ponendosi degli obiettivi e raggiungendoli ed essendo motivati ad avere successo.

Ambito dell'espressione culturale.

Si tratta di apprezzare l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni secondo uno spettro di forme, che includono musica, espressione corporale, letteratura e arti plastiche.

La cultura propria di una istituzione formativa dovrebbe elaborare riferimenti precisi alla dimensione spirituale dell'esistenza, una reale apertura ai beni spirituali: il bene personale e sociale, il vero, il bello.

Probabilmente sono queste quattro
competenze chiave la griglia di lettura e
interpretazione delle prime quattro

Ambito	Comunica- zione nella lingua madre	Comunica- zione in lingua straniera	Matematica e scienza di base	Tecnologie digitali
Apprendere ad apprendere				
Competenze interpersonali e civiche				
Imprenditoria- lità				
Espressione culturale				

Un quadro di riferimento a cerchi concentrici

A livello più esterno e generale si possono collocare le competenze che permettono alla persona di crescere nella propria identità personale, culturale e professionale e di orientarsi nel mondo sociale, civile e lavorativo.

Il loro perseguimento dovrebbe informare tutta l'attività formativa e didattica, a tutti i livelli, secondo una prospettiva progressiva e sistematica.

Si possono citare a esempio:

- Competenze nel gestire se stessi nell'apprendere, in modo da poterle valorizzare lungo tutto l'arco della vita.*
- Competenze nel progettare la propria vita e la propria professionalità con spirito di iniziativa e di imprenditorialità e con senso di solidarietà e partecipazione alla vita comunitaria.*
- Competenze relazionali e comunicative, relative sia alla interazione tra persone, sia alla collaborazione nello studio e nel lavoro.*

A un livello più interno si possono considerare le competenze che radicano lo studente nella cultura, nella storia e nella geografia della propria terra, della propria nazione, dell'Europa e del mondo; quelle che favoriscono lo sviluppo e la valorizzazione delle forme espressive di sé e dei propri sentimenti, lo sviluppo armonico del proprio corpo e la cura della propria e altrui salute; quelle che l'aiutano a orientarsi nel mondo civile, sociale, professionale e religioso.

Si possono citare a esempio:

- *Competenze e sensibilità nell'ambito delle espressioni culturali che radicano la propria identità sia a livello locale, sia nazionale, sia europeo, sia internazionale.*
- *Competenze tecniche e professionali che permettono di orientarsi prima e di inserirsi poi nel mondo della produzione di beni e servizi.*
- *Competenze sociali e civiche, che permettono di partecipare in maniera consapevole, attiva e responsabile alla vita democratica del Paese.*

Infine vanno considerati interventi diretti allo sviluppo della padronanza di competenze che fanno da fondamento alle altre, quali condizioni di realizzazione.

Si possono citare a esempio:

- *Competenze fondamentali nella lingua italiana che portano a padroneggiarla sia nella comunicazione orale, sia in quella scritta.*
- *Competenze fondamentali nel leggere, ascoltare, esprimere i propri pensieri, interagire, scrivere nella lingua inglese.*

– Competenze fondamentali nella valorizzazione dei concetti e delle procedure matematiche sia nella vita quotidiana, sia nello studio delle varie discipline scientifiche e tecnologiche, sia nelle professionalità specifiche.

– Competenze che permettono di utilizzare concetti, principi, teorie scientifiche per dare significato ai fenomeni naturali, per dare fondamento ai processi e ai prodotti tecnologici, per comprendere e risolvere problemi sia di natura scientifica, sia di natura sociale.

Per queste ultime occorre prevedere un curriculum sistematico e progressivo.

In tutti i paesi europei si stanno impostando curriculum verticali 6-16 anni che, almeno in via di ipotesi, possano favorire la progressiva padronanza di alcune competenze fondamentali.

In genere sono quelle che vengono poi valutate per mezzo di indagini sistematiche estese a livello nazionale

A supporto di questa strategia si tende a valorizzare i cosiddetti **dipartimenti verticali**: articolazioni dei collegi docenti delle scuole primarie, secondarie di primo grado e del primo biennio del secondo ciclo di istruzione e formazione.

Un curriculum verticale e un dipartimento per l'orientamento? Come lavorare? Per garantire la qualità dei risultati al termine del percorso del primo ciclo e decennale.

Occorre ricordare che:

1) Orientamento dimensione permanente del processo

2) Coinvolge tutti in ogni passaggio

3) Secondo un progetto comune, realizzato e valutato sistematicamente

4) La valutazione periodica e finale deve tener conto anche di questa dimensione

In ingresso, rapporti con:

- le scuole secondarie di primo grado (insegnanti, studenti, famiglie)
- le risorse del territorio (mondo della produzione di beni e servizi, servizi di orientamento e per l'impiego, comuni e province, ...)
- chiarezza di presentazione dell'offerta formativa (assai complessa soprattutto per gli IP) e delle prospettive di inserimento lavorativo successivo nell'ambito territoriale

Nel primo biennio:

- verifica delle scelte effettuate e accompagnamento nel percorso
- eventuali azioni di ri-orientamento
- guida alla scelta consapevole dell'indirizzo
- promozione delle competenze chiave in relazione agli assi culturali
- valutazione delle competenze con attenzione alla dinamica orientativa
- organizzazione di dipartimenti anche pluridisciplinari con esplicita attenzione all'orientamento
- didattica laboratoriale come metodo e come esperienza di lavoro

Quanto alle metodologie didattiche evoco
solamente:

- didattiche laboratoriali
- didattiche per progetti
- forme di sperimentazione di sé in ambiti
differenti

Ora due questionari di autovalutazione delle proprie competenze di autoregolazione sono disponibili on line all'indirizzo:

www.competenzestrategiche.it

Grazie

Appendice

Una competenza si manifesta quando un soggetto riesce a attivare e coordinare conoscenze, abilità e disposizioni interne stabili (come atteggiamenti, valori, motivazioni, ecc.) per affrontare, valorizzando se necessario anche opportune risorse esterne, una tipologia di compiti o problemi da affrontare.

Di conseguenza una competenza può essere più o meno elevata in relazione alla tipologia di compiti da svolgere o ai problemi da affrontare.

Non solo, ma ogni competenza subisce uno sviluppo e si intreccia con altre competenze.

Esiste quindi certamente un aspetto soggettivo della competenza, ma anche uno sociale, nel senso che una competenza può essere riconosciuta attraverso le sue manifestazioni pubbliche o prestazioni.

In ambito internazionale molti paesi già prevedono un core curriculum o zoccolo duro, cioè un nucleo ristretto di discipline da approfondire. Prevedere un nucleo essenziale di discipline (in genere italiano, matematica, scienze e lingue straniere) alle quali riservare un'attenzione speciale, al fine di fare acquisire a tutti gli studenti un elevato livello di padronanza in quegli ambiti ritenuti indispensabili, anche dall'Unione Europea, per essere protagonisti attivi del proprio tempo e della propria comunità. Essenzializzare, dunque, non per impoverire ma per assicurare a tutti un elevato livello di padronanza nelle competenze fondamentali